

Giornata Mondiale della Gioventù Madrid 2011



“Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede” (cfr. Col 2,7)

Oratorio San Pier Giuliano Eymard e Decanato di Baggio



... Uniti dalla speranza...

Alcune testimonianze di giovani che hanno partecipato alla GMG 2011...

Un mese dopo Madrid non si riesce a mettere ordine nelle idee, ti viene tutto in mente di colpo, come tante foto accostate l'una all'altra, fai fatica a trovare un filo conduttore, fai fatica a raccontare a chi non c'era cosa è voluto dire esserci. fai fatica a spiegarlo anche a te stesso. Un mese dopo Madrid hai ancora tutto davanti agli occhi e lo stai ancora realizzando. E allora puoi solo buttarle lì sul tavolo della tua mente e ripassarle tutte le tue immagini.

Strade intasate dalle bandiere. Una città piena di colori e musica. Caldo, sempre caldo, troppo caldo, caldissimo. Acqua dai balconi, chitarre dappertutto. Metropolitane vuote e piene, sempre gonfie di gioia, sempre con Battisti di sottofondo. Gente che si scambia bandiere, cappelli, magliette, bandane, sorrisi, sogni. Sconosciuti che abbracci come fratelli e che non vedrai mai più. Catechesi in capannoni della fiera pieni zeppi, Messe sentite, cantate, vissute. Sangria e vino, pizze immangiabili, aperitivi ad ogni ora e tapas di dubbio gusto. Imparare a fatica a sopravvivere in una lingua in sei giorni. Non imparare proprio e parlare con gente di tutto il mondo in italiano, inventandosi lo spagnolo, arrangiandosi con l'inglese, mal che vada coi gesti. Bandiere, bandiere e ancora bandiere. Quella inglese sulla stessa asta di quella irlandese. Ognuna sventolata con orgoglio, ognuna sentita propria. Ognuna parte di un quadro di colori infinito. Cechi con birre più grosse di loro, scout con gli scarponi nonostante i 40 gradi all'ombra. Una valanga di giovani e un vecchio Papa, una valanga di giovani e una croce al collo. Bagni nelle fontane e pic nic con i francesi. Adorazioni, vescovi, celebrazioni, preghiere, canti. Per tutto il giorno, con gente di vent'anni, non di ottanta. Una generazione che ci crede davvero, che non se ne vergogna ma la urla la propria fede. Non una gioventù bigotta come dicono in tanti, una gioventù piena di vita. "Esta es la juventud del Papa", si canta. La gioventù di Cristo, si dice. Il Prado invaso da infradito e sandali, il Bernabeu trasformato in un grande oratorio, Madrid travestita da grande festa notte e giorno. E poi docce ghiacciate alle tre del mattino. Pavimenti duri a farti da letto. Cento persone e due bagni. Quaranta chilometri ogni mattina fino alla città e ogni notte fino a dove dormi. Pullman di linea o pulmino del prete. In ogni caso canzoni, racconti, incontri. Resta qui con noi e Bocca di rosa, sacro e profano. Dormire poco, dormire male. Perché non c'è tempo di dormire, c'è da riempirsi di vita, di emozioni. C'è da ascoltare, imparare, tenere dentro per raccontare, tenere dentro per crescere. Fotografie di paesaggi, monumenti, amici e sconosciuti, Mourinho e la papamobile, una polacca bellissima e un sardo pazzo e divertentissimo. Sei giorni pieni in giro per le strade e le piazze. Sei giorni a prepararsi. Sei giorni a scoprire come potrebbe essere e non è il nostro mondo ogni giorno. Sei giorni a dire di tutto e di tutti "Mi interessa" e mai "Chisseneffrega". Sei giorni e poi la spianata.

... nel cammino di fede

La spianata e i 40 gradi. La spianata e due milioni di persone. Due. Due milioni di ragazzi e ragazze. Due milioni di storie, di cammini diversi. Lì al caldo a ballare o a giocare a carte. Lì al caldo a correre dietro ai pompieri che ti inaffiano, a fare mezz'ora di coda per riempire una bottiglietta. Lì al caldo ad aspettare di pregare tutti insieme. Tende, cerate, sacchetti, panini, sacchi a pelo, cessi chimici, chitarre, briscole, ovviamente bandiere. Ragazzi e ragazze. Tantissimi. Ma non è un concerto rock. È la veglia del Papa. Non è la Love Parade o una Woodstock contemporanea. È la Gmg. Sono due milioni di persone che in comune hanno la fede in Gesù Cristo. Quel Gesù Cristo che sui giornali e nella vita di ogni giorno è definito "fuori moda", morto. Quel Gesù Cristo che troppe volte si cerca di far fuori dalla vita del mondo. Quel Gesù Cristo lì, vecchio di duemila anni e nuovo ogni giorno ha portato tutta questa gente sulla spianata. Ognuno per la sua ragione, ognuno alla ricerca di qualcosa di diverso, ma lì. Tutti lì. E non basta il caldo, non ci dobbiamo far mancare nulla. Ci piove addosso, ci diluvia addosso. Il cielo, illuminato a giorno dai fulmini è surreale. La tempesta incalza e la veglia si ferma. Non si fermano solo i senegalesi davanti a noi. Loro non si riparano. Loro vanno avanti a pregare a ballare. A loro della pioggia non importa. Quando il Papa torna fuori e inizia il momento dell'adorazione si è bagnati ed emozionati, preoccupati per il cielo e un po' frastornati.

Eppure, più della Messa e delle catechesi, più delle feste e delle canzoni è proprio questo il momento che ti rimane dentro più di tutti. Due milioni di ragazzi in silenzio. In preghiera. Silenzio, vero, completo, pieno, assordante. Silenzio davanti a quel pezzo di pane. Silenzio davanti all'Eucaristia. Due milioni. E qui non è più la quantità, ma la qualità. È impressionante l'inquadratura dall'alto che sul maxischermo ti mostra la spianata immensa e immersa nel silenzio. Ma non hai il tempo di guardarla quell'inquadratura, la vedrai poi. In quel momento devi solo riempirti di quel Silenzio, guardarci dentro, trovarci la tua strada nella vita.

Un mese dopo Madrid è questo quello che ti rimane dentro. Le idee sparpagliate, le foto confuse trovano un filo conduttore. Il fiume di emozioni trova una foce certa. Il messaggio è il solito, vecchissimo e nuovo ogni giorno. È il comandamento dell'amore. Ama il prossimo tuo. Ama perché Lui ti ama. E Lui c'è, esiste e non sei da solo a crederci. L'hai incontrato anche a Madrid insieme a due milioni di cristiani. "Siate testimoni coraggiosi e credibili dell'amore di Cristo in tutto il mondo" ha detto il Papa chiudendo l'Angelus.

Un mese dopo Madrid è questo quello che ti rimane dentro. Questo quello che senti di dover essere e fare. E sei grato a tutti quanti quelli che c'erano. Quelli che conosci da sempre e quelli con cui hai fatto solo quel pezzo di strada, quelli che ti sei portato nel cuore anche là e quelli con cui hai cantato Elvis su un vagone di una metropolitana spagnola. Sei grato a Lui che te l'ha permesso, a Lui che ti ci ha chiamato lì a Madrid. Chi c'era sa e non lo dimenticherà mai. Agli altri sta a noi raccontarlo. Sta a noi annunciarlo ai Cuatro Vientos.

Fabrizio

Voci legate in un unico canto, occhi che si cercano, sorrisi che si donano, mani che si uniscono, culture e danze che si intrecciano... questo per me è la GMG, questa per me è la forza di un'unica fede animata da tutti i giovani del mondo!

Giulia

L'esperienza lasciata dalla GMG è qualcosa di indimenticabile.

Le parole difficilmente possono dare l'idea di ciò che milioni di sorrisi, bandiere, canzoni, abbracci, danze per le strade della città che ci ha accolto hanno lasciato radicato profondamente nell'anima e nel cuore delle persone.

Quell'esperienza unica di fede e di gioia nata da migliaia di incontri fra milioni di giovani animati da una volontà di comunione profonda e disinteressata, in grado di abbattere tutte le barriere culturali, pregiudizi, lingue differenti e capaci di dare una nuova speranza ad ognuno.

Un'esperienza che rimarrà per sempre scolpita nella mio profondo.

Giacomo

La Jmj è stata un'esperienza molto bella e significativa per me. Prima di partire per Madrid le mie idee e aspettative erano quelle di condividere momenti ed emozioni con persone provenienti da altri paesi e con culture e usanze diverse dalle mie. Tutte queste aspettative sono state pienamente soddisfatte, anzi non mi aspettavo di trovare subito un clima di uguaglianza, di condivisione e amicizia. Momenti come ritrovarsi a Quatro Vientos in mezzo alla tempesta ad aspettare il Papa o più semplicemente prendere la metro e, senza mai vedersi prima, cantare insieme una canzone. Questi sono momenti e gesti che rimangono indelebili in me.

Simone

In una Madrid invasa da gente di ogni popolo e nazione, abbiamo avuto la possibilità di poter vivere e toccare con mano i valori dell'accoglienza e della fratellanza; anche i piccoli disagi come la coda per prendere l'acqua a Cuatros Vientos ci hanno permesso di riflettere su quella gente che nel mondo è costretta a farlo quotidianamente. Abbiamo anche avuto modo di sperimentare che "restando saldi nella fede" né il caldo né la tempesta ci possono impedire di raggiungere quell'obbiettivo che ci sembrava, con le sole nostre forze, irraggiungibile.

Matteo

Nell'entusiasmo di tutti e nell'ascolto del cuore, ho riscoperto ancora una volta la bellezza di Dio e delle relazioni che vivono di Lui; torno forte dei rapporti profondi che abbiamo costruito tra di noi e con Lui.

Paola

